

INFORMAZIONI RICHIESTE DA CONSOB EX ART. 114 TUF

La richiesta

Si fa riferimento al tema della qualificazione del rapporto in essere tra il socio di riferimento Vivendi S.A. e TIM e all'analisi che ne è stata fatta dagli organi di controllo e di gestione della Società.

Al riguardo, essendo stata informata delle conclusioni raggiunte dal Collegio Sindacale e degli approfondimenti in corso da parte del Consiglio di Amministrazione, con provvedimento Protocollo 0035756/17 del 21 marzo 2017, in vista della riunione del 23 marzo 2017 Consob ha richiesto di mettere a disposizione del pubblico, entro tre giorni dall'assunzione della delibera consiliare sulla questione:

- una sintesi delle considerazioni svolte dal Collegio Sindacale, con riferimento alla necessità di qualificare Vivendi come socio di controllo ai fini della disciplina in materia di operazioni con parti correlate;
- le relative considerazioni svolte dal Consiglio di Amministrazione.

Le considerazioni del Collegio Sindacale

La Società, dopo aver appreso dell'esito dell'accertamento svolto dall'organo di controllo, ha chiesto la pareristica e le evidenze istruttorie a supporto di tali conclusioni, ricevendo:

- il verbale della riunione in cui il Collegio Sindacale ha proceduto (a maggioranza) all'accertamento del controllo;
- due note di un Sindaco, di cui una (la più estesa) invero redatta solo successivamente al suddetto accertamento.

Il Collegio Sindacale ha inoltre ritenuto opportuno avvalersi del supporto di un consulente indipendente di sua scelta, individuato nello Studio Galbiati, Sacchi e Associati, che si è espresso tuttavia nel senso dell'esclusione dell'integrazione di ogni fattispecie di controllo.

Discostandosi dal suddetto parere, dopo aver espressamente escluso il controllo ai sensi dell'art. 2359 c.c. e dell'art. 93 del TUF, l'analisi del Collegio Sindacale ha riguardato la Delibera Consob n. 17221 del 12 marzo 2010, e in particolare l'Allegato 1, § 2, lettera d), quale interpretato alla luce del combinato disposto dello IAS n. 24 e dell'IFRS n. 10. Il Collegio Sindacale ha ritenuto di poter enucleare, in tali testi regolamentari, una nozione di controllo tale da abbracciare anche il "potere di orientare/influenzare/condizionare stabilmente l'esercizio del diritto di voto della maggioranza degli amministratori" rispetto a "deliberazioni significative", ed ha quindi ripercorso eventi, attività e deliberazioni del Consiglio di Amministrazione di Telecom, a partire dal 2015, per verificare la concreta ricorrenza di una siffatta nozione di controllo.

All'esito della propria disamina, il Collegio Sindacale ha osservato che, salvo minori eccezioni, nelle diverse circostanze l'organo consiliare "si è sempre espresso secondo la posizione proposta ovvero dichiaratamente ed energicamente sostenuta dagli amministratori di provenienza di Vivendi", ed ha ritenuto che una siffatta convergenza di opinioni nei confronti delle posizioni espresse dagli Amministratori di provenienza di Vivendi debba considerarsi fatto sufficiente per poter accertare la sussistenza, ai fini della disciplina delle operazioni con parti correlate, di una posizione di controllo della medesima Vivendi su TIM.

Le considerazioni del Consiglio di Amministrazione

A fronte dell'attività di approfondimento intrapresa dal Collegio Sindacale, la Società ha conferito incarico agli studi Marchetti e Portale/Purpura, i quali hanno rilasciato due separati pareri pro-veritate, integrati poi alla luce del materiale aggiuntivo messo successivamente a disposizione dal Collegio Sindacale.

I consulenti incaricati dalla Società (invero in sintonia con l'approccio sostenuto dallo stesso consulente indipendente nominato in autonomia dal Collegio Sindacale) hanno osservato che la nozione di controllo e le sue possibili declinazioni sono individuate e ricostruibili sulla base delle normative di riferimento e che l'interpretazione elaborata dal Collegio Sindacale non trova riscontro né nella disciplina sulle operazioni con parti correlate, né nei principi contabili internazionali richiamati, secondo i quali il controllo postula il "potere di determinare le politiche finanziarie e gestionali di un'entità al fine di ottenere benefici dalle sue attività". Detto

Telecom Italia S.p.A.

Sede legale: Via Gaetano Negri, 1 - 20123 Milano

Cod. Fisc./P. IVA e Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano: 00488410010 - Iscrizione al Registro A.E.E. IT0802000000799

Capitale Sociale € 11.677.002.855,10 interamente versato Casella PEC: telecomitalia@pec.telecomitalia.it

potere – che in ciò differisce dalla mera “influenza notevole”, di cui è incontestato Vivendi disponga rispetto a TIM – deve necessariamente derivare dalla titolarità di diritti, e deve poter essere esercitato dal socio in via unilaterale senza il necessario concorso di altri.

Questa circostanza, nel caso del Consiglio di Amministrazione di TIM, non si verifica.

I pareri precisano altresì che è irrilevante per la nozione di controllo la semplice osservazione di una convergenza dei voti, così come l'eventuale capacità fattuale di singoli componenti l'organo amministrativo di esprimere posizioni che raccolgano, volta per volta, l'altrui libero consenso. Tutti i pareri ricevuti puntualizzano che le posizioni espresse da singoli Consiglieri non possono essere intese come mero effetto dell'esercizio di un altrui potere di orientamento e controllo, tanto più nel contesto di un Consiglio di Amministrazione composto da soggetti che, per la più gran parte, hanno assunto la carica ben prima dell'ingresso nel capitale sociale di Vivendi, e comunque formato in larga maggioranza da Consiglieri indipendenti.

Quanto sopra a prescindere da considerazioni di merito sui fondamenti di fatto relativi alle dinamiche interne al Consiglio di Amministrazione assunti a riferimento dal Collegio Sindacale, la cui ricostruzione, per come svolta dal suddetto organo, non è stata condivisa dal Consiglio.

Le considerazioni sopra riepilogate sono state condivise in appositi incontri informali con i Consiglieri di Amministrazione, nel corso dei quali i consulenti della Società hanno fornito chiarimenti e risposto a quesiti, al fine di consentire agli stessi di agire pienamente informati.

Le conclusioni del Consiglio di Amministrazione

Dopo un primo rinvio per consentire a ciascuno l'esame della copiosa documentazione disponibile, in data 23 marzo 2017 il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto di disporre degli elementi necessari per assumere una propria determinazione conclusiva sulla vicenda, e lo ha fatto focalizzandosi sulla “ricostruzione fattuale” elaborata dal Collegio Sindacale.

In particolare, tutti gli amministratori (incluso il consigliere indipendente designato da Vivendi; assente il Consigliere Kingsmill) hanno escluso qualsivoglia “soggezione” rispetto alle posizioni espresse dai Consiglieri non indipendenti designati da Vivendi, confermando di avere sempre assunto le proprie determinazioni con piena e incondizionata autonomia di giudizio, senza vincoli di alcun tipo diversi dalla considerazione dell'obiettivo interesse dalla Società e di tutti i suoi *stakeholders*, posto alla base di ogni scelta articolata dal Consiglio. Di conseguenza tutti i Consiglieri di Amministrazione si sono espressi nel senso di non dover procedere alla riqualificazione del titolo di correlazione tra Vivendi e TIM da “influenza notevole” (come pacificamente riconosciuto) a “controllo”, in linea con le conclusioni raggiunte da tutti i pareri pro veritate prodotti (ivi incluso quello rilasciato dal professionista indipendente nominato dal Collegio Sindacale).

Per completezza si segnala che i Consiglieri Calvosa e Cornelli, pur condividendo le suddette conclusioni del Consiglio di Amministrazione, hanno ritenuto di non concorrere alla votazione in quanto portatrici di una proposta di rafforzamento, su base esclusivamente volontaria, dei presidi sulle operazioni riferibili a Vivendi e ai suoi amministratori. Sul punto, il Presidente del Consiglio di Amministrazione, richiamati i numerosi presidi in materia di parti correlate (quale comunque si qualifica Vivendi), non da ultimo l'ordinario ricorso a procedure di gara selettive in grado di assicurare concorrenza tra le controparti e trasparenza nella scelta della migliore offerta, a cui tutti i principali fornitori vengono sottoposti, ha evidenziato la necessità di strutturare operativamente la proposta per poterla portare all'esame del Consiglio di Amministrazione, demandando gli opportuni approfondimenti al Comitato per il controllo e i rischi.

Il Vice Presidente e i Consiglieri Philippe e Roussel, che hanno dichiarato di essere portatori di un interesse in materia, rilasciando dichiarazione ex art. 2391 c.c., si sono astenuti dalla votazione.